

## contraccezione

Pillola per tutte?  
Il mercato detta legge **2**

## eutanasia

Due «contro-elenchi»  
per Fazio e Saviano **3**

## la ricerca

Staminali «italiane»  
per uccidere il cancro **4**

www.avvenireonline.it/vita

Un nuovo «spot» dopo il primo:  
l'obiettivo ormai è chiaro

Di eutanasia in televisione ci eravamo occupati ampiamente giovedì scorso su queste pagine, rilevando come la temeraria operazione dei radicali (uno spot, da trasmettere in tv, apertamente a favore della morte procurata) puntasse più che alla messa in onda – il breve filmato circola su dozzine di siti – a far accettare questo nuovo «diritto» a un Paese che ancora si mostra tutt'altro che convinto. Poi è arrivato il super-spot di lunedì sera nella trasmissione di Fazio & Saviano, senza che mai si menzionasse l'oggetto vero dell'intero discorso: lo sdoganamento dell'eutanasia, appunto. Per chi non vuole cadere nell'inganno, informarsi (o meglio, controinformarsi) ora è più che mai doveroso.

## Quando la bioetica incontrò san Tommaso

di Salvatore Mazza

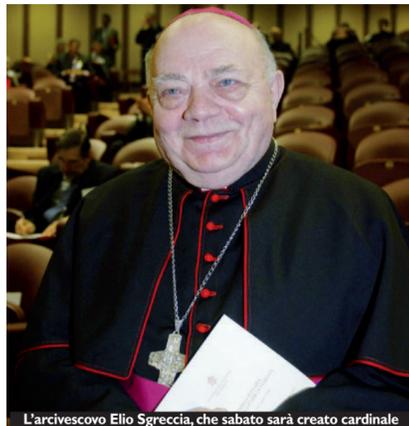
**D**ella bioetica, così come oggi comunemente la si intende, può essere a buon diritto considerato il "padre fondatore". Se glielo dici, sorride e si schermisce: «Macché...». Però è vero lo stesso, e solo ricordare quello che è riuscito a fare in poco più di 25 anni lo conferma. A monsignor Elio Sgreccia l'attività è valsa molti riconoscimenti – alcuni, di parte laica, non proprio encomiastici – che però non l'hanno mai né esaltato né abbattuto. E sabato, a 84 anni, "pensionato" ma ancora attivissimo (lavora all'*Enciclopedia di bioetica*), riceverà la porpora cardinalizia, a cui Benedetto XVI ha voluto elevarlo.

**Se l'aspettava?**  
Questo davvero no. Più che altro il mio è stato un lavoro di studio e di militanza diretta, quindi non ci pensavo. Il contesto immediato – l'essere in pensione e la mia salute – non mi ci faceva pensare affatto. Però è arrivata.

Questo mi induce a essere doppiamente grato al Papa. Ho pensato che sia più per le cose passate che per quelle future, vista la mia età... E credo possa anche essere considerato un incoraggiamento, da parte del Santo Padre, per chi coltiva e coltiverà ancora questa materia.

**Un disciplina che prima di lei quasi non esisteva. Come è iniziato questo percorso?**  
Sì è vero, una cosa così sistematizzata, da poter proporre in università, inquadrata in piani di studio e in corsi che danno titolo a insegnare, non c'era. Esistevano insegnamenti in America, ma solo corsi annuali, e sempre fuori del campo cattolico. Quando per la prima Adriano Bausola, appena diventato rettore dell'Università Cattolica, mi propose nell'estate dell'84 di avviare questo insegnamento, non c'era nulla. Anche il tempo era molto poco. Bisognava preparare un manuale di riferimento per il primo anno, e spesi in questo lavoro tutto il mese di agosto. Un lavoro che poi è andato ancora avanti, tanto che i volumi sono diventati due.

**Quale fu la difficoltà maggiore?**  
Dare una sistemazione che avesse carattere scientifico e razionale, e che non fosse dissonante con l'insegnamento cattolico. Trovare una chiave di misura di problemi bioetici impemata sulla dignità della persona, che è un concetto proprio anche dei diritti dell'uomo, un concetto elaborato dalla filosofia personalistica, un



L'arcivescovo Elio Sgreccia, che sabato sarà creato cardinale

*Quando Papa Wojtyła gli chiese di iniziare, nel 1984, non c'era nulla. Da allora gli studi in campo bioetico hanno imparato a frequentare la dottrina della Chiesa grazie a lui: monsignor Elio Sgreccia, che sabato, a 84 anni, riceverà la berretta cardinalizia da Benedetto XVI «Così ha voluto incoraggiare chi si occupa di questa materia»*

concetto tomista e quindi coniugabile col magistero della Chiesa che, anzi, vi apporta un contributo che è consolidante e arricchente.

**Di quale "modello" si parla?**  
Quello che ho proposto è il modello del personalismo ontologico, che però ha un fondamento teologico collegato con l'essere e con la fonte dell'essere, e quindi

implica Dio, la creaturalità con tutto quello che ne consegue. Accanto a questo c'è stato poi un ulteriore sforzo metodologico, e poi si è dovuto lavorare alla parte applicativa, etica, casistica.

**Un impegno che in pochi anni è cresciuto moltissimo. L'università, il Centro di bioetica, il Pontificio Consiglio per la famiglia, l'Accademia per la vita. Non è stato facile. A un certo punto, quando è nata la Pontificia Accademia per la vita il Papa volle che assistessi il professor Jerome Lejeun, mentre ero già impegnato sia con l'università, che in quel momento non potevo lasciare, sia col Pontificio Consiglio. Tenere i tre fronti dopo un po' non fu più possibile, e allora il Papa mi disse di lasciare la famiglia, perché lì era più facile sostituirmi, e continuare invece con l'università per preparare i nuovi docenti.**

**Quanto questo lavoro ha contribuito alla diffusione di una "sensibilità bioetica"?**

Guardi, ho girato quasi tutta l'America Latina, buona parte dell'Africa, molta Asia... Oggi c'è un'associazione di tutti i centri di bioetica: siamo 45, tutti di impostazione personalistica. L'ultimo impegno è stato quello di concepire un'enciclopedia di bioetica e scienze giuridiche, perché la bioetica sta andando tutta, come è naturale, sulle leggi, sui parlamenti, e il passaggio dal fatto

medico alla legge non è semplice, bisogna che ci sia una scienza di fondo. Tre volumi sono già pubblicati, un quarto è in uscita. Alla fine saranno dodici. Spesso le è stato imputato un'impostazione rigidamente "normativa" della bioetica, una serie di "sì" e "no". Perché? È naturale che l'impressione che si ha sulla gente, soprattutto quando in televisione ti danno due minuti e ti chiedono appunto un "sì" o un "no", non può che essere questa.

## box

Londra, trapianti di serie B?  
«L'eccezione diventa regola»

**U**n articolo del *Sunday Times*, il numero domenicale del quotidiano *Times*, ha riaperto in Gran Bretagna la polemica su quelli che vengono definiti «trapianti di serie B». A causa della carenza cronica di organi, il Servizio sanitario nazionale (National health service, Nhs) fa ricorso a polmoni espianati da fumatori per impiantarli su pazienti in condizioni disperate e che altrimenti sarebbero morti durante l'attesa. Secondo il *Sunday Times*, non si tratta di una eccezione ma, in certe condizioni, della regola. La pratica – scrive il quotidiano – è stata messa alla prova in sordina in un ospedale di Newcastle ma poi adottata su scala nazionale senza che siano state finora approvate linee guida che impongano di mettere al corrente i pazienti dei rischi. In Gran Bretagna, nell'ultimo anno, si è registrato un vero e proprio boom di trapianti, ma non ancora sufficiente per rispondere a tutte le richieste. Secondo il Nhs blood and transplant, all'ultimo dato aggiornato al marzo 2010, in dodici mesi ci sono stati 3.706 trapianti, il 5% in più rispetto all'anno scorso. Ma i pazienti in lista di attesa sono ancora oltre 8.000. Da qui la ricerca frenetica di altri organi, oltre il limite dell'etica: nel gennaio del 2007, in un articolo del *Journal of medical ethics* si arrivò a ipotizzare gli espianati da persone a cui è stata diagnosticata una completa morte cerebrale e tenute artificialmente in vita. (S.Ver.)

## INSINTESI

**1** Ha gettato le fondamenta di una visione cattolica della bioetica, utilizzando le categorie del personalismo tomista. Il bilancio di monsignor Sgreccia, prossimo alla porpora cardinalizia.

**2** «Siamo una minoranza, ma non vuol dire che bisogna cessare di ribadire quello che si pensa. Il valore delle idee non si conta».

Però c'è tutto un ragionamento, che nel manuale è molto evidente; ponendo alla base il fondamento creazionistico, la legge naturale, le cose arrivano assai poco ipotetiche.

**Che cosa del suo lavoro le ha dato più soddisfazione?**

Penso soprattutto agli inizi. Quando mi chiusi in campagna a preparare per la prima volta un manuale, per me ci fu una specie di ispirazione. Da cosa partire per dare un fondamento a tutto? Un intervento sul corpo umano è sempre un rischio per la vita: che cosa conta? Il successo? I possibili danni? Oppure c'è una ragione fondativa? L'antropologia che ha come unità di misura l'essere umano, il suo valore indivisibile, assoluto.

**Quale peso ritiene che abbia, oggi, la bioetica cattolica?**

Siamo ancora una minoranza. Ma il valore delle idee non è computabile. Oggi il divorzio è diffuso in quasi tutto il mondo, ma questo non vuol dire che bisogna cessare di ribadire quello che si pensa. E vediamo che oggi in tutto il mondo si torna a riflettere sulla famiglia.

## box

Roma, a convegno i volontari  
dei 300 Cav di tutta Italia

**D**a domani a domenica, a Roma, presso il Torre Rossa Park Hotel, si terrà l'annuale Convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita (Cav) italiani. 1.500 volontari degli oltre 300 Centri sparsi in tutto il Paese, parteciperanno a questa XXX edizione del convegno che avrà come titolo: «Ascolta il cuore, accogli la vita». Il Convegno si aprirà con due riflessioni: «Il cuore della Chiesa per la vita dell'uomo» di monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro e «La pastorale della vita» del cardinale Elio Sgreccia. A monsignor Sgreccia, pioniere della bioetica come disciplina scientifica, verrà attribuito il Premio europeo per la vita «Madre Teresa», giunto alla terza edizione. Nella mattinata di sabato, tra le altre relazioni quella di Marina Casini: «Gli Stati devono dare ai bambini il meglio di se stessi: cultura della vita e cultura dell'adozione» e quella di Alessandro Meluzzi: «Il dialogo per la vita».

Info: [www.mpv.org](http://www.mpv.org); [mpv@mpv.org](mailto:mpv@mpv.org)

## stamy

di Graz



## la campagna

di Lorenzo Fazzini

## Amnesty, un Sms a due marce

**E'** uno dei «millennium goal», gli obiettivi anti-povertà da attuarsi entro il 2015: ridurre del 75% la mortalità delle donne che partoriscono. Secondo stime, tra le 350 mila e le 530 mila madri muoiono ogni

anno nel mondo per complicazioni legate al parto. Dunque, l'iniziativa di Amnesty International «Un Sms contro la mortalità materna» che parte domenica è la benvenuta, perché – come spiega l'associazione – «la mortalità materna è una delle più insopportabili conseguenze della povertà». Una battaglia da combattere tutti.

**E**pperò, tra le righe della nuova battaglia umanitaria di Amnesty si intravedono equivoci da considerare attentamente. Perché l'invito è che «sia rispettato il diritto delle donne al controllo sulla loro salute sessuale e riproduttiva». Una dizione enigmatica, ma se si va a scandagliare nel dettaglio i quattro progetti che Amnesty intende sostenere – in Perù, Sierra Leone, Burkina Faso e

*Siamo d'accordo: la mortalità materna nel mondo va combattuta. Ma nell'iniziativa al via domenica spunta la «salute riproduttiva». Ovvero più aborto e più contraccezione*

Stati Uniti – compare un'intonazione ideologica anti-vita e anti-natalista. È quell'ideologia che aveva spinto la benemerita associazione a cambiare politica verso l'aborto definendo quest'ultimo addirittura un «diritto umano». La discussa decisione, presa nell'assemblea di Città del Messico nell'agosto 2007, determinò la presa di distanza di moltissimi attivisti.

**A**mnesty in Perù propone di «coinvolgere le donne sui diritti sessuali e riproduttivi»; in Sierra Leone di «garantire i livelli minimi di assistenza medica, inclusa quella relativa alla salute materna e riproduttiva»; in Burkina Faso di «destinare risorse adeguate alle cure per la salute materna e riproduttiva». L'espressione – «salute riproduttiva» – è stata ben spiegata da Michel Schooyans, studioso di demografia dell'Università di Lovanio, in Belgio. Nel suo *Terrorismo dal volto umano* (Cantagalli), Schooyans ha dimostrato come tale espressione significhi aborto su larga

scala e diffusione di contraccettivi e pillola del giorno dopo. L'espressione, maturata negli ambienti pro-aborto americani – come l'associazione Planned Parenthood –, è trasmigrata nei documenti internazionali (come quelli dell'Organizzazione mondiale della sanità) mantenendo pure qui il suo significato abortivo.

**C**he Amnesty non sia aliena dalla strategia abortista a livello globale lo documentò il recente «Secondo rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa» dell'Osservatorio Van Thuan, nel quale si legge che «Amnesty insiste sull'aborto, definendo particolarmente preoccupante che Nicaragua, Cile ed El Salvador abbiano vietato di ricorrere all'aborto in ogni circostanza». Campagne per salvare le future madri, sì; per eliminare i bimbi non nati, no. Mai.

